

DURISSIMA PRESA DI POSIZIONE CONTRO IL TAGLIO DELLA PREFETTURA E DEI SERVIZI PER LA SICUREZZA

I sindacati di polizia: "Astigiani trattati come cittadini di serie B"

La questura di Asti ultima in Italia per numero di agenti in servizio



Protesta contro i «taglio» della prefettura

Mano pesante dei sindacati di polizia contro l'ipotesi di chiusura della prefettura di Asti, destinata all'accorpamento con quella di Alessandria. Lo sdegno è unanime: è sufficiente scorrere l'elenco delle sigle sindacali scese sul «piede di guerra» per denunciare un provvedimento che «per risparmiare pochi spiccioli uccide tout-court il sistema che da decenni garantisce in tutta la provincia l'ordine e la sicurezza pubblica». Ecco: Siulp, Sap, Siap, Silp-Cgil, Ugi-Polizia di Stato, Coisp, Uil Polizia.

Grido d'allarme

«Evidentemente chi abita ad Asti è considerato cittadino di serie B (a dir tanto) - si sfoggiano i sindacati - altrimenti non si spiegherebbe come mai il governo si appresti a chiudere Prefettura, questura e vigili del fuoco accorpiando tutto nella "vicinissima e comodis-

sima" Alessandria».

In un documento i sindacati sottolineano «che secondo stime ministeriali Asti ha attualmente in servizio un numero di poliziotti tale, tranne civili e tecnici, che pongono la questura all'ultimo posto tra quelle italiane». A questo proposito è già stato chiesto un incontro urgentissimo con il Dipartimento della Pubblica sicurezza per ottenere più risorse, mezzi e uomini. C'è un però. «Con la decisione di chiudere la prefettura e, conseguentemente ridimensionare le strutture della sicurezza legate all'esistenza della Provincia, non vediamo soluzioni a breve termine - affermano i rappresentanti sindacali - nonostante la visita del vice capo della polizia il cui unico effetto è stato quello di aver determinato una piano straordinario di controllo del territorio con personale di altre sedi, inviato qui in missio-

ne per poche ore la settimana».

Delusione

Ribadendo la necessità di «un piano organico e duraturo e non soluzioni tampone», i sindacati ricordano di aver incontrato il questore Filippo Di Francesco, al quale hanno manifestato «la preoccupazione per gli insoddisfacenti segnali che giungono dal ministero dell'Interno sulla situazione relativa alla grave carenza di uomini e mezzi della polizia».

Il sindacato si è detto «insoddisfatto dalle risposte del questore e, in assenza di progetti convincenti da parte del Dipartimento di polizia ha dichiarato l'interruzione delle relazioni sindacali e la prosecuzione dello stato di mobilitazione ad Asti, con l'adozione di nuove iniziative di protesta, anche clamorose, sul territorio». Vienne chiesto infine sostegno ai rappresentanti politici, alle parti sociali e ai cittadini.



Quotidiano

Direttore: Mario Calabresi

Lettori Audipress 12/2012: 7.942

Accorpamenti

Ecco che cosa prevede la riforma

Sono 23 le prefetture in Italia destinate a scomparire e ad essere accorpate. Ecco come: Teramo, che verrà unita a quella de L'Aquila, Vibo Valentia con Catanzaro, Benevento con Avellino, Piacenza con Parma, Pordenone con Udine, Rieti con Viterbo, Savona con Imperia, Sondrio con Bergamo, Lecco con Como, Cremona con Mantova, Lodi con Pavia, Fermo con Ascoli Piceno, Isernia con Campobasso, Asti con Alessandria, Verbano-Cusio-Ossola con Novara, Biella con Vercelli, Oristano con Nuoro, Enna con Caltanissetta, Massa-Carrara con Lucca, Prato con Pistoia, Rovigo con Padova, Belluno con Treviso. Un prefetto di Asti (dati del ministero dell'Interno relativi al 2014) ha uno stipendio tabellare annuo di 95 mila euro al lordo; un vice prefetto, in servizio ad Asti, percepisce 63 mila euro lori annui (retribuzione tabellare»). [F.C.]